

## Il Codice di Leonardo spiegato dall'esperto



Leonardo da Vinci

Conferenza per tutti gli appassionati di Leonardo da Vinci e il suo Codice, domani al Museo di Scienze Naturali. Alle ore 18, Edoardo Zanon parlerà de «Il Codice Atlantico» la più ampia collezione di scritti di Leonardo (1.750 disegni su 1.119 fogli). Per informazioni: tel. 0461 270307.

MERCLEDÌ 18 GENNAIO 2006

E-mail: cultura@trentinocorrierealpi.it

## Il papiro di Artemidoro

Un eccezionale papiro di epoca tolemaica che per 2000 anni è rimasto nascosto nella maschera di una mummia e le cui misteriose vicende hanno ispirato un romanzo: è il Papiro di Artemidoro, comprato dalla Fondazione per l'arte della Compagnia di S.Paolo, che sarà esposto a Torino dall'8 febbraio.



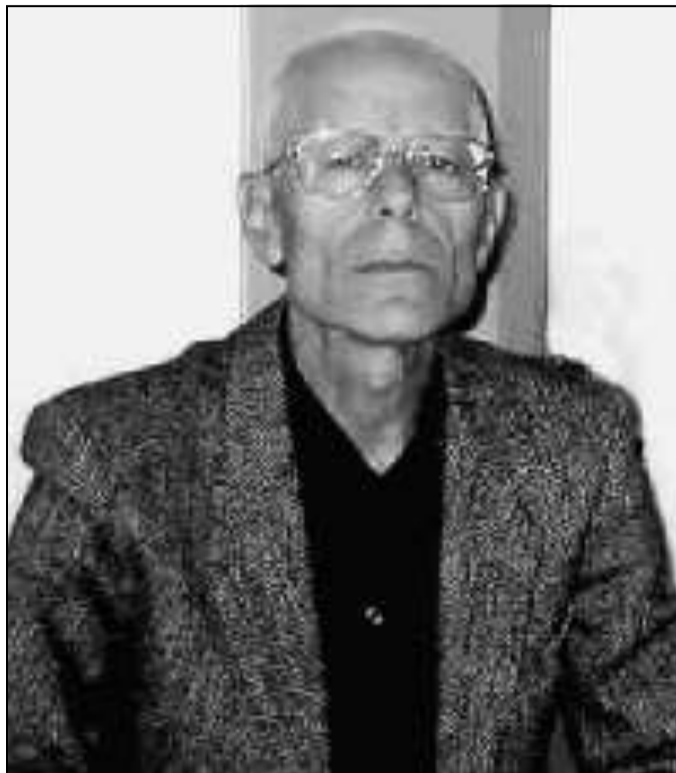
«TEROLDEGO», PRESENTAZIONE  
«Teroldego» (Curcu&Genovese), il romanzo di Pino Loperfido (nella foto) che indaga l'universo giovanile trentino e si è attirato non poche polemiche, verrà presentato ufficialmente il 27 gennaio, alla Biblioteca comunale di Arco, dal sociologo Piergiorgio Rauzi, alle ore 20.30.

## L'INCONTRO

## I SETTANT'ANNI DEL POETA

Oggi alla Biblioteca comunale gli amici festeggiano con letture delle pagine più significative e intervalli musicali lo scrittore raffinato ed intenso, che preferisce sottrarre piuttosto che stupire

Giovanni Duca: oggi il poeta viene festeggiato alla Biblioteca comunale di Trento dagli amici



# Duca, sobrietà e disciplina

I suoi versi un inno all'amore e all'utopia, lontani dall'omologazione

«Una strenua poesia» è il titolo dell'incontro oggi, alle ore 17, in onore dei settant'anni del poeta Giovanni Duca. Un titolo emblematico del percorso artistico e di vita del festeggiato, che ha profuso nei suoi versi l'impegno sociale e politico, ma anche la sua profonda umanità. Ed è bello che il Comune di Trento tributi un omaggio ad un poeta, nella sua sede più prestigiosa a livello culturale, com'è quella della Biblioteca comunale di via Roma. Giovanni Duca, originario di Gangi (provincia di Palermo), è na-

to il 18 gennaio 1936 e nella sua terra frequenta il liceo classico e consegue l'abilitazione magistrale. Si dedica allo studio della filosofia antica e nasce anche l'interesse della poesia con la lettura di Leopardi. Nel 1957 lascia la Sicilia e dal 1959 è maestro elementare nel Trentino. La sua prima raccolta di poesie risale al 1972: «Forse la primavera» e da allora scrive specialmente poesia, ma dal 1990 intensifica il lavoro di narrativa con racconti più distesi sino ad arrivare ad alcuni racconti più lunghi.

di Carlo Andreatta

Una scrittura, in versi e in prosa, che copre l'arco di una vita.

Oggi, alle 17, nella sala degli Affreschi della Biblioteca comunale di via Roma vengono festeggiati i 70 anni di Giovanni Duca, poeta e narratore che da molti anni abita a Trento sebbene le sue origini siano siciliane. L'idea di ricordare l'impegno civile di Duca è venuta, mesi fa, ad Alfonso Masi, il quale ha raccolto una pattuglia di amici che condividono, con Duca, gli stessi interessi letterario-filosofico-politici: da Paolo Toniolatti a Masi, da Mario Cossali a Giuseppe Colangelo, da Gino Gerola all'editore Gianni Cainelli. Presenti all'incontro che è pa-

trocinato dal Comune di Trento anche Mariabruna Fait, Giuliola Galvagni, Piera Gasperi, Mariaconcetta Lucchi e Bruno Vanzo che leggeranno le pagine più significative che hanno fatto conoscere Duca al pubblico trentino. Mentre a Stefano Cattoni sono affidati gli intermezzi musicali.

L'impegno di Duca è stato, ed è tuttora, molteplice: prose brevi, poesie, senza dimenticare i racconti (negli anni Ottanta) scritti per la Rai regionale. In alcune opere di Duca rimane un'indelebile traccia della sua esperienza politica (militò nel Pci trentino degli anni Settanta).

Duca ha pubblicato, nel corso del tempo, numerosi libri a partire dal 1972: da «Forse la primavera» a «Una strana allegria», da «Il viaggio» a «Caro Epicuro», da «Senza tempo» a «La luce ignara» fino a giungere ai «Giorni del

cane» (2005), opera recensita su queste pagine lo scorso 28 ottobre. L'inesorabilità del tempo, la figura del padre, la donna e l'eros, la morte, la solitudine, l'utopia e il disincanto, le incongruenze della vita, il ricordo, la gioia e il dolore: questi i temi più ricorrenti nei suoi testi.

Duca utilizza una lingua scabra, quasi secca, senza echi retorici, scevra di illusorie evasioni, capace di creare una originale intensità espressiva. Il lavoro di scrittura di Duca fa sovvenire il travaglio dello scultore che vuole rivelare al mondo, liberandolo, il soggetto racchiuso in un blocco di pietra. Duca evita, con accuratezza, arabeschi di parole, anzi ripulisce, toglie, sottrae.

Ed ecco che la pagina, in versi o in prosa, svela un territorio solo intuito, dove la ricerca di senso si trasforma in

scoperta. Duca è un indagatore: munito di ironia cerca la verità. Dappertutto. Duca è lontano da qualsiasi omologazione a modelli letterari riconosciuti o a categorie precostituite: egli ha sempre seguito un suo cammino, certamente complesso, sia sul piano delle tematiche che su quello della forma.

Tra le fitte travature degli schemi strofici dei suoi componimenti, s'intravede uno stile teso, alto, che storizza esperienze, dolori, sentimenti: con sobrietà e disciplina. Le poesie di Duca hanno - per dirla con Fortini - «la grazia di un fermaglio metallico». Per Duca, la scrittura è «cosa arcaica e stupenda»: l'attività di una vita.

Grazie, Giovanni.

## SEMINARIO TRANSCRIME

## «Così si vince la mafia»

Cosimo Sasso, direttore Dia, chiede più collaborazione tra forze e banche

Ieri il generale ospite di Giurisprudenza ha spiegato i traffici della nuova malavita

«Necessario snellire le procedure dei controlli e agire su scala mondiale»



Cosimo Sasso (f. Panato)

Aula di Giurisprudenza affollata per la lezione di Cosimo Sasso. Il generale della Guardia di finanza, direttore nazionale della Direzione investigativa antimafia, la Dia, era ieri a Trento invitato dalla facoltà di via Verdi.

Un'occasione per sentire, dalla viva voce di uno dei protagonisti della lotta alla criminalità organizzata, come si sta sviluppando l'azione di contrasto alle varie mafie che agiscono sul territorio nazionale. «E' un dato di fatto - ha commentato Cosimo Sasso - che le varie organizzazioni criminali si interessano di traffici illeciti i più diversi con particolare riferimento allo loro remuneratività e al minor rischio possibile. Ecco perché, ad esempio, negli ultimi anni un'organizzazione come la Sacra corona unita ha privilegiato il traffico di contrabbando di sigarette».

A proposito delle nuove mafie straniere, il direttore ha affermato come «sempre più si parla di alcune zone dell'Italia, quali Lazio, Toscana e l'hinterland milanese, dove gruppi di albanesi sono dediti al traffico di stupefacenti mentre altri, composti da nigeriani, si «occupano» di prostituzione. Si può dire che, sul territorio nazionale, alle mafie tradizionali basate nel sud Italia si aggiungono altre organizzazioni, questa volta straniere, che operano perlopiù nel centro e nel nord».

**Ritieni che la Dia abbia sufficienti strumenti per investigare e combattere la criminalità organizzata?**

«Sì, penso che l'attuale assetto previsto dal nostro ordinamento sia sufficientemente adeguato. Lavoriamo in stretto coordinamento con polizia, carabinieri e guardia di finanza».

**Quali settori di indagine state privilegiando?**

Direi che, negli ultimi tempi, ci siamo dedicati particolarmente al versante economico-patrimoniale. E' un dato riconosciuto da tutti che recidere le fonti di finanziamento del fenomeno criminale è lo strumento più adeguato per l'opera di contrasto. In questo senso vi è un trend positivo della nostra attività. Sono procedimenti che richiedono tempo ma che portano a risultati estremamente positivi».

**Uno studente ha chiesto se vi sia, da parte delle banche, una tempestiva segnalazione dei movimenti finanziari, per così dire, «strani».**

Non si può certo dire che il sistema bancario non collabori. Semmai ci vuole, da parte delle banche, più tempestività nelle segnalazioni. Qui si tratta di snellire le procedure il più possibile. In definitiva, penso si debba proseguire nel cammino intrapreso, continuando sul versante dello studio e dell'analisi di determinati fenomeni criminali al fine di orientare sempre più efficacemente le attività di contrasto. E poi, altro fattore determinante, è il consolidamento della cooperazione internazionale perché, ormai, molti fenomeni criminali sono transnazionali. (pa.pi.)

Oggi la conferenza dell'Irc per il ciclo su donne e scienza

di Tommaso Pasquini

Si aprono alle 18 di questa sera al Palazzo Calepini, i lavori del seminario tenuto dalla dottoressa Carla Fiorentini, ricercatrice al Dipartimento del Farmaco dell'Istituto Superiore di Sanità (Roma). Organizzato dal Gruppo Generale e Scienza dell'Irc, il seminario, aperto alla cittadinanza, è un'ulteriore tappa del ciclo di seminari scientifici «Women in Science», tenuti da scienziate di levatura internazionale.

Il tema dell'incontro di oggi riguarda le tossine batteriche, veleni tra i più pericolosi per l'essere umano, che però, grazie alla ricerca scientifica, possono divenire preziose alleate



della nostra salute.

**Partiamo dal titolo del seminario. In che senso le tossine batteriche possono essere amiche o nemiche?**

Normalmente, noi conosciamo e parliamo di batteri e dei loro prodotti come fattori che

producono malattia. Non a caso le tossine batteriche sono tra le armi più potenti utilizzate dal bio-terrorismo, per esempio.

**In questo senso, è chiaro che le tossine sono decisamente dei nemici.**

La ricerca sulle tossine ha portato ad importanti scoperte per trasformarle in farmaci antitumorali



Da un altro punto di vista però, la conoscenza dei loro meccanismi di azione può aiutare, in quanto possono essere sfruttate le loro proprietà per costruire dei farmaci molto potenti. E allora è giusto parlare di tossine amiche.

**Che tipo di farmaci e contro quali malattie?**

Per fare un esempio chiaro a tutti, basta pensare al Botox, una tossina botulinica purificata che si usa contro le rughe: è una delle tossine più potenti che esistono, ma i risultati che offre in questo tipo di applicazione sembrano ottimi. E ancora, conoscendo come funziona un determinato microrganismo, si possono costruire dei vaccini molto potenti che com-

battono il microrganismo, oppure delle molecole chiamate proprio «proiettili magici», che sono già stati provati in clinica su alcuni casi di leucemia, come avrò modo di spiegare durante il seminario. Studiando il loro meccanismo e scoprendone il funzionamento, possiamo utilizzare le caratteristiche di questi potentissimi nemici a nostro vantaggio.

**Anche per curare alcuni tipi di tumore, per esempio?**

Nella terapia clinica viene utilizzata una molecola particolare (della quale si parla anche sull'ultimo numero di «Scienze»). Si tratta di una immunotossina, un ibrido molecolare composto dalla tossina «killer» da una parte, e da una protei-

na di trasporto dall'altra... Se le cellule tumorali sono in qualche modo riconoscibili, allora queste proteine ibride vanno a colpire solo quel tipo di cellule per ucciderle. La tossina difterica per esempio, è utilizzata nella pratica clinica in alcuni casi di linfoma cutaneo con buoni risultati. Oppure come mezzo per potenziare l'attività dei vaccini anti-cancro.

**Il seminario vuole incoraggiare le giovani, tuttora svantaggiate. Qual è la situazione italiana?**

Il problema principale che riscontro nei nostri istituti di ricerca, dove sono comunque inserite moltissime donne, è la mancanza di rappresentanza femminile ai vertici.

# Tossine, come farle nostre alleate

Carla Fiorentini illustra le ultime frontiere della lotta ai tumori